

# Natale: un pranzo a chi non lo fa

Domani nei locali delle Ancelle di vicolo delle Lucertole appuntamento di fine anno per i senza tetto. Una consuetudine offerta - in assoluto anonimato - da una pensionata con la «minima»

Non conosceremo, neppure con torture sante, il nome e cognome della signora in pensione, la quale offre da 12 anni, il pasto a 300 affamati di fame e di ascolto. Pensione minima, riguardo alle quantità, massima riguardo alla generosità. A quanto ammonta una pensione minima? Il mio compagno di banco, competente in materia e con neuroni giovanissimi, mi assicura 443 euro netti escluse eventuali integrazioni.

Prende la pensione minima e ogni anno, a Natale, offre un pranzo in memoria dei genitori. Un assegno alla fine dei conteggi della lunga fila che si forma dalle 9 di mattina al tardo pomeriggio del giorno di Natale, che si celebra domenica 21 dicembre, per una questione organizzativa, non per una dispensa al calendario della tradizione.

Non c'è una fila più lunga e silenziosa della fila in vicolo Lucertole, davanti alle Ancelle Della Carità. Quanti saranno? Fra i trecento e i quattrocento e aspettano il Natale alla maniera di chi non sa dove andare, saranno certamente in stragrande maggioranza in tante parti dell'universo e compangono tre, quattro turni per potersi sedere e respirare tra un buon Natale e un altro.

## In dono un dolce e i guanti

Alla fine della giornata, lei passa, ascolta i conti e tira la firma sull'assegno. Che meraviglia, concittadini e compaesani bresciani, che lezione. Così da 12 inverni. La coda si sfoga in via Moretto e fin quando l'ultimo pane non viene consegnato e consumato, fin quando c'è una sola ombra di fame e di solitudine, cuochi, servitri-

ci, servitori e registi della carità, con tonaca e senza tonaca, donne e uomini del Camper di Romano, volontari della prima e dell'ultima ora, sono un esercito e non risultano a nessuna anagrafe, non smontano di certo al turno natalizio.

Alla fine del pranzo oppure nel ricevimento il pasto, viene consegnato un sacchettino. Lo vediamo e lo rimettiamo alla vigilia, in via Cacciamali 61, base operativa del Camperemergenza.

Nel sacchettino ci sono dei dolci, una cuffia, una sciarpa, dei guanti. Sappiamo tutti cosa siano i guanti fuori, nel freddo dell'alba e della notte. I guanti e una sciarpa e dei dolci come se Santa Lucia uscisse a fare straordinari nella più felice delle sue imprese. Quando credi che si sia dimenticata, che tu non l'abbia meritata e il carbone gratta sulla soglia di casa, ohi, Santa Lucia sfrutta un poco di magone investito nel ritardo di qualche giorno e si presenta, sette notti dopo la sua notte e quattro notti prima di quella di Babbo Natale e piazza al caldo e con lo stomaco pieno, quattrocento poveri cristi come noi, né più né meno come noi, fatti i conti della vita e della morte, della fortuna e delle infanzie.

Santa Lucia, ciecamente come è cieca, porta dei guanti, una sciarpa, dei dolci alla fine di un caffè e un tè caldo, all'inizio della prima digestione di quel pasto offerto dalla nostra signora bresciana con la pensione minima.

Nel giorno di Natale, alla Mensa Menni di via Vittorio Emanuele, grazie sempre all'ospitalità delle Ancelle e grazie alla solidità del beneficio Ca-



Una fetta di panettone tra le mani di un senza tetto. L'immagine è stata scattata a Roma lo scorso Natale

ritas, esaltato da tanti profili e generazioni, di Brescia e fuori Brescia, il pasto con il Vescovo, il pasto dell'amicizia cristiana e del saluto alla prima vita della speranza.

Nella stanza di vetri, simile a un monoblocale-dependance di un'antica forniera di paese, nel magazzino di via Cacciamali, fervono i preparativi per la festa del Natale di domani. Sei donne preparano i panini: Romilde affetta, Ester imbottisce, Ghysy taglia i prosciutti, Bruna e Enrica ripazzano in difesa e Teresa è una sor-

che per dirgli bravo e per dire forza ai cento volontari, Romano come lui e lui col nome degli altri cento, uguali a lui).

Qualche metro più in là, la squadra dei guanti e delle sciarpe. Sulla parte brevissima di parete, compare sempre una Madonna o un Crocefisso. La generosità del bresciano, vi possiamo assicurare e non c'era bisogno che lo ripetessimo noi, è molto elevata. Ma la generosità è un bene da immagazzinare, serve per i giorni avari di luce. Serve per le stagioni che vengono avanti.

## Un telefono per la generosità

Fuori la temperatura scende e Romano, (chiamatelo, 338-1939313, an-